

Inarritu: Bush ha chiuso le porte degli Usa

CINEMA Il regista messicano concorre a sette premi Oscar con il suo «Babel». Definisce «un regime» quello applicato dalla amministrazione Bush dopo l'11 settembre

■ di **Francesca Gentile**
/ Los Angeles

«N

on la chiamerei nemmeno amministrazione, ma regime. Un regime che dopo l'undici settembre ha focalizzato il suo obiettivo nel chiudere le frontiere». È senza appello il giudizio sull'amministrazione Bush di Alejandro Gonzales Inarritu, il regista di *Babel*, film candidato a sette premi Oscar (fra i quali miglior film, miglior regista, migliore sceneggiatura e con due nomination nella categoria migliore attrice non protagonista, la messicana Adriana Barraza e la giapponese Rinko Kikuchi) ora nuovamente sugli schermi italiani dal cui circuito era uscito senza ottenere il successo che avrebbe meritato. *Babel*, come i due precedenti film del regista messicano (i pluripremiati *Amores Perros* e *21 grammi*), racconta storie apparentemente slegate fra loro ma in realtà accomunate da un

unico filo conduttore. Le storie si svolgono in varie parti del mondo e, il titolo rende l'idea, sono parlate nelle varie lingue locali. Marocco, Stati Uniti, Messico e Giappone i luoghi raccontati: una coppia (Brad Pitt e Cate Blanchett) intraprende un viaggio in Marocco per superare una crisi sentimentale ma lei viene ferita in quello che sembra un attentato terroristico. Una ragazza giapponese (Rinko Kikuchi), sordomuta cerca di superare il trauma della morte della madre. Una immigrante illegale negli Stati Uniti (Adriana Barraza) si ritrova nei guai per aver varcato il confine messicano con i bambini a cui fa da baby sitter.

Proprio il tema dell'immigrazione è quello che sta più a cuore al regista fra i tanti toccati nel film, e proprio parlando di immigrazione salta fuori il giudizio, schietto e pessimista di Inarritu sull'America contem-

«Ora per questa America gli "altri" sono sempre e comunque dei nemici...»

poranea: «Sono arrivato negli Stati Uniti per la prima volta quattro giorni prima dell'undici settembre. Il fatto di essere un immigrato in quel particolare momento storico, il fatto di essere un "altro" in suolo americano mi ha fatto vivere situazioni e provare sensazioni che ho raccontato nel film».



Un'immagine dal film «Babel» di Alejandro Gonzales Inarritu. Sotto, il regista.



Dunque a Bush critica soprattutto la pessima gestione del dopo undici settembre?

Siamo di fronte ad un regime che è diventato paranoico non so-

l'argomento terrorismo ma in genere sull'argomento "altri". Senza nemmeno preoccuparsi di capire chi sono gli altri, dall'undici settembre l'America ha iniziato a considerarli come nemici e questo per me è un regime ed uno dei più pericolosi, che ha messo il mondo in una situazione davvero diffi-

cile.

C'è modo di rimediare? Il prossimo anno ci saranno le elezioni presidenziali.

Non so chi abiterà la Casa Bianca dal prossimo anno, non sono un cittadino americano e quindi, non potendo votare, non mi sono interessato ai possibili candidati. Quello che so è che avrà un compito difficilissimo.

Lei è mai entrato in territorio Americano illegalmente?

No, ho sempre avuto un permesso di soggiorno temporaneo, ma nonostante questo riescono a farmi sentire un indesiderato. Da quando vivo negli Stati Uniti devo attraversare il confine con il Messico ogni sei

mesi per rinnovare il mio permesso di soggiorno, devo tornare indietro con mia moglie e i miei bambini e lasciarmi sottoporre ad una specie di inquisizione.

C'è una scena nel film in cui Adriana Barraza e Gael Garcia Bernal devono passare il confine fra Messico e Stati Uniti.

Quella scena è ispirata alle tante e tante volte in cui sono stato passato ai raggi x e umiliato in quella situazione. Loro continuano, con le loro parole e le azioni a far passare questo messaggio di potere e riescono a farmi sentire nella stessa maniera in cui Gael si sente nel film. Ogni sei mesi devo sottostare a questa esperienza, non è sem-

pre uguale ma qualche volta incontri ufficiali capaci di umiliarti.

Nonostante questo, il suo film contiene un messaggio di speranza.

Ci ho lavorato con così tanta passione, è costato tre anni della mia vita ed è stata l'esperienza più rischiosa della mia carriera ma l'ho voluto fare proprio per il messaggio di speranza che contiene. *Babel* racconta di frontiere cadute, non solo fisiche ma anche mentali. È il fatto che gli americani lo abbiano premiato con le candidature all'Oscar significa che ne hanno riconosciuto il valore e il significato e questo è un passo importante. È un momento di festa non solo per il cinema messicano ma in generale per i registi indipendenti e per l'intera comunità dei filmmaker. Significa un'apertura di quelle famose porte ormai chiuse di cui parlavo prima.

Va bene la globalizzazione, ma questo è un grande momento soprattutto per il cinema messicano.

Sì. È un momento importante per il nostro cinema e per la comunità latina che vive negli Stati Uniti. È un segno. Rende visibile il fatto che i messicani e in generale i sudamericani, contribuiscono non solo all'economia ma anche alla cultura del Nordamerica.

Se dovesse vincere l'Oscar come festeggerà?

Non preparerò nessun discorso, mi porterebbe sfortuna. Farò parlare il mio cuore. Poi sceso dal palco, mi predisporrò a festeggiare con un fiume di tequila e con i miei amici messicani, Alfonso Cuarón, Guillermo Del Toro, Guillermo Arriaga e gli altri.

INGHILTERRA Aveva subito insulti razzisti

Grande Fratello per Vip, trionfo di Shetty Shilpa

■ Dopo le polemiche, le proteste e il quasi caso diplomatico tra Gran Bretagna e India, si è chiusa ieri sera con la vittoria di Shetty Shilpa l'edizione per Vip del "Grande Fratello" organizzata e mandata in onda dalla rete televisiva Channel 4. Come era nelle previsioni, i telespettatori del *Celebrity Big Brother* hanno incoronato reginetta la trentunenne star di Bollywood che per giorni e giorni è stata costretta a subire vessazioni e insulti anche a sfondo razziale. «Mi state prendendo in giro vero?», ha esclamato l'attrice indiana quando l'hanno informata che aveva vinto. Shetty ha sbaragliato altri 13 concorrenti. Al secondo posto si è piazzato Jermaine Jackson, fratello maggiore di Michael Jackson, che ha preceduto l'attore americano Dirk Benedict, uno dei protagonisti della serie tv "The A-Team". Fra le finaliste c'era anche la modella Danielle Lloyd, una delle personalità della "casa" più contestate. I concorrenti in gara erano tutti personaggi famosi a vario titolo. Con telecamere attive e microfoni aperti 24 ore su 24, ad essere eliminati per primi sono stati proprio quelli che con Shilpa si erano comportati peggio. Dieci giorni fa era stata espulsa dalla "casa" Jade Goody, la divetta inglese arrivata alla notorietà grazie a precedenti edizioni del "Grande Fratello". Data tra i favoriti, è stata cacciata dai telespettatori con un umiliante 82%, punita per il suo comportamento arrogante e irrispettoso nei confronti dell'attrice indiana.

SEMINARIO REGIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL LAZIO

un nuovo
LAZIO
lavori in corso



Fiuggi
Hotel Ambasciatori
via dei Villini, 8

02 | 03
febbraio 2007

PROGRAMMA:

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

ORE 12,00: ARRIVO E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ORE 13,30: PRANZO

ORE 15,00: APERTURA LAVORI:

■ "Per costruire un nuovo Lazio, l'impegno dei Ds"

Piero Latino
Coordinatore Ds Lazio

■ "Le sfide della Giunta Marrazzo"

Massimo Pompili
Vice Presidente Regione Lazio

■ "Gli obiettivi del Governo Prodi e i compiti del centrosinistra nel Lazio"

Stefano Fassina
Segreteria Ds Lazio

ORE 16,00: GRUPPI DI LAVORO:

- Welfare, sanità e nuovi diritti
- Ambiente, assetti del territorio, trasporti e infrastrutture
- Sviluppo economico, agricoltura e attività produttive
- Assento istituzionale, riorganizzazione amministrativa della Regione
- Formazione e università
- Cultura, sport e turismo
- Legalità e sicurezza

ORE 20,30: CENA LIBERA

SABATO 3 FEBBRAIO

ORE 9,30: APERTURA LAVORI

PRESIEDE:

Giulia Rodano

Assessore Cultura Regione Lazio

ORE 10,00: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO IN PLENARIA

ORE 13,00: INTERVENTO DI:

Nicola Zingaretti

Segretario DS Lazio

ORE 13,30: CONCLUSIONI:

Livia Turco

Ministro della Salute

■ Nel corso dei lavori interverrà il Presidente della Regione Lazio,
Piero Marrazzo

Sviluppo.
Onestà.
Solidarietà.